IL BEATO STUPORE TRA LA VERA ALLEGREZZA COMPONIMENTO MUSICALE. PER...



INTERLOCUTORI.

MARIA VERGINE.
S. GIUSEPPE.
SILVIO, e } Paſtori.
FILENO }
Coro d' Angioli.



PARTE PRIMA.

Silvio.

D'Ignoto affetto imperioso ardore
Con placido ſtupore
Mi richiama dal ſonno, oh Dio! qual ſen-(to
Improvviſo contento,
Che mi luſinga dolcemente il core!
Ah sì lieto ſon'io,
Che non puote giammai
Darſi un piacer, che ſia maggior del mio.
Deh mi dite voi lucide ſtelle
Perchè lieto reſpiro così:
Io vi miro del Sole più belle,
E foriere d'un più vago dì.
Ma vera gioia è quella,
Che chiuſa in petto io celo,
Mentre è gioia innocente, e vien dal Cielo.

Coro d'Angeli, e Silvio.

Coro Mortali ſorgete
D'Angeliche Schiere
Ai teneri accenti,
Sù voli a godere
Ogn'Alma fedel.
Silv. Compagni amici udiſte? E quali oh Dio!
Gioie più liete --
Coro Mortali ſorgete,
Tra mille portenti
Già nato vedrete
Il Nume del Ciel.
Silv. Silvio, che aſcolti? O Notte,
Cara, beata Notte; o me felice!

Di più ſperar, di più goder non lice.
Ma donde sì giulivo
Quì giungi frettoloſo, o mio Fileno?
Sapeſti forſe --

Fileno, e Silvio.

Fil. Appieno
Poc'anzi il Ciel tutto mi fe paleſe
Del gran ſucceſſo. *Sil.* E come?
Fil. Dolce lampo corteſe,
Del Sol più vago, e luminoſo apparve
Rapido agli occhi miei,
Talchè ſubito ſparve
Col ſonno ancor la notte, e vidi attorno
Fiammeggiar pria dell'alba un nuovo giorno;
Poi tra fulgido Stuol cantar s'udì
Celeſte Meſſaggiero,
E in dolci note favellò così.
Sovra le Stelle Gloria
Lieta riſuoni, e in Terra
Con immortal Vittoria
Sia pace al fido cor;
L'Eterno Amor, che naſce,
Benchè racchiuſo in faſce,
La Morte uccide, e atterra
Chi ne fu l'empio autor.
Sil. Dunque ci guidi Amore
A contemplar l'Eternità Bambina,
Viatrice, e Pellegrina
Fatta la Maeſtà del Gran Motore.

Maria Vergine, e S. Giuſeppe.

M.V. Quale amor ſi chiuda in me
Figlio caro il ſai ben tu,
Che l'accendi in queſto cor;

Da

Da te parte, e riede a te,
Ma il desìo d'amarti più
Sempre avanza il nuovo ardor.

S.G. In fertili rugiade
Si ſtempraro pietoſi al fine i Cieli,
Produſſe omai la Terra
Quel ſoſpirato Germe,
Che porgerà ſalute all' Alme inferme;
Piovver le Nubi il Giuſto,
E partorì l'Immenſo
Di Vergine feconda il ſeno anguſto.
Germogliate più vezzoſe
Vaghe Roſe,
Mentre naſce il vero Sole;
E gioiſca il nuovo giorno
Tutto adorno
Di bei Gigli, e di Viole.
Fida Spoſa, deh mira,
Che vagiſce tremante
D'amor tra vive fiamme il nudo Infante;
Ma benchè lacrimoſe
Le dolci, e care pupillette belle,
Son del Celeſte Volto
In mezzo al chiaro Sol fulgide Stelle.

M.V. Vieni, o caro, sì ti prendo,
Deh ſerena il tuo bel viſo;
Tutto in eſſo già comprendo
Pien di gioia il Paradiſo.

S.G. O amabile Conſiglio!
Felice ſtuolo di Paſtor devoti
Quì giunge impaziente
D'offrir ſupplici Voti al Divin Figlio.
Così volano intorno
Il pargoletto Giorno
Le Turbe luſinghiere
D'augelli a ſalutar;

E dove Giglio, o Rosa
Nasce tra siepe ombrosa,
D'api sagaci schiere
Si posano a vegliar.

Silvio, Fileno, e detti.

M.V. A qual'inclita sorte il Ciel vi elesse,
Fortunati Pastori!
Dalla Pianta di Jesse
Per delizia immortal de' vostri cuori
Nacque il bel Fior del Campo,
E dall' Empireo Trono un vivo Lume
Scese per Guida a Voi d'eterno scampo.
Sil. Quì si fermi godere chi brama,
Quì ne chiama perfetto gioir;
Ma languisco per troppo contento,
Già mi sento d'amore languir.
Fil. Ancor le piante, gli arboscelli, e rivi,
Benchè di senso privi,
Mostran l'occulta gioia, e gli Elementi
Garreggiano in produr grazie, e portenti.
Del Gange assai più vago,
Felice più del Tago
Quivi lusinga il Rio la Pecorella;
E lieto errando ancor
Tra'bei novelli fior
Seco invita a gioir la Tortorella.
S.G. Attoniti osservate
Sceso in orrido speco il Re del Cielo,
O stupenda pietate!
A salvar chi per anco
Serba nel crudo petto un cuor di gelo.
D' esser nuda si dà vanto
L'increata Maestà;
E l'amor d'un Dio può tanto,
Che mortal per voi si fa.

Fil.

Fil. O pietoso Fanciullo!
Gioia dell' Alme, e Redentor del Mondo,
Tra 'l gaudio, e lo ſtupore io mi confondo.

Sil. Taci Fileno, aſcolta quai parole
D'umile affetto eſprime
La Vergin Madre alla Divina Prole.

M.V. Adorato Pargoletto
Il mio petto
Per te ſolo arde d'amor;
Ma per tanto, e sì bel foco
Troppo poco
E' un ſol petto, ed un ſol cor.

Fil. Ma già ſonno fugace
Chiude i vezzoſi rai del nato Amore:
Tacito altrove il piede
Si volga, e in pegno di ſincera fede
Nel ſuo petto ſi laſci il noſtro cuore.

Sil. Se al patrio Fonte il Rio
Pentito tornerà,
Queſto fedel cor mio
A te richiederò.
Allor, che ſorda l'Eco
Non più riſponderà,
Ingrato ſarò teco,
E più non t'amerò.

PARTE SECONDA.

Maria Vergine.

CAro, vezzoſo Amore,
Vita dell'Alma mia,
Alma di queſto ſen, cor del mio core,
Stringerti, sì, vorrei,
Ma penſando che ſei
Quel Gran Nume, che pria

Fo-

Foſti del tempo, ah che lo ſpirto mio
Langue, e non oſa ſoſtenere un Dio.
Ti ſon Figlia, e pur ſon quella,
Che d'intatta Genitrice
Vanto il caro, e dolce nome;
Spoſa eletta, e umile Ancella
Sono ancora, ed a me lice
Abbracciarti, e non ſo come.

S.Giuſeppe, e detta.

S.G. Per qual cagione, o mia diletta Spoſa
In contemplare il Figlio
Alto ſtupor confonde
Il tuo penſiero, e immobil rende il ciglio?
M.V. Non ben comprendo ancor, come quel Dio,
Cui ſono anguſti i Cieli,
Sotto uman vel ſi celi,
E ſia frutto il Signor del ſeno mio.
S.G. Sì bella maraviglia
E' legittima Figlia
D'un ben giuſto refleſſo,
Che me ſtupido trae fuor di me ſteſſo.
Per la colpa altrui più bella
Sembri, o cara Verginella,
E diviene anco felice
Sol per te l'antico error.
Mentre al giuſto eterno ſdegno
E' il tuo amor ſcudo ben degno,
Che s'oppone all'ira ultrice
Col materno ſuo candor.
Ma per vario ſentiero, e a un tempo ſteſſo
Riedon quei Paſtorelli,
Che poc'anzi di quì lieti partiro;
Loro affetti novelli
Tacito oſſerverò.

Sil.

Sil. Cieli, che miro?
Fil. O contento, o ſtupor, ove ſon' io?
Sil. O ſorte, o amor! *Fil.* O me felice, oh Dio!
Come quì Silvio ſei?
Sil. Come tu quì Fileno?
Fil. Da te partito appena --
Sil. Allor, ch'io ti laſciai --
Fil. Verſo il patrio Ricetto --
Sil. Al mio ruſtico Tetto --
Fil. Volſi rapido il piede. *Sil.* Io m' inviai.
Fil. Ma dell' acceſo, inebriato core --
Sil. Ma d'un'alto ſtupore --
Fil. Il piè ſeguendo il moto --
Sil. Spinto da occulta forza --
Fil. Parendomi a ogni paſſo da ſecreta
Voce amoroſa, e lieta
D'aſcoltare il mio nome -- (me.
Sil. Quì mi trovo. *Fil.* Quì giungo. *a 2* E non so co-
a 2 Tu ſei, caro, eterno Amore,
Centro, e Sfera del mio core,
Dolce Remora del piè.
Come al Mar torna il Ruſcello,
E al ſuo Nido il fido Agnello,
Così riede il core a te.
M.V. Quanto ſoave, e bella,
Sagace fiamma è quella,
Che guida i voſtri ſenſi, e 'l cor v'accende!
Ella ſolo dipende
Da queſto Figlio mio,
Che del provido ſuo gran Padre eccelſo
E' vera Sapienza, unica Prole,
Di Giuſtizia, e di Pace eterno Sole.
S.G. Con tutta l'Alma in un ſol guardo acceſa
Volgete i lumi ne' begli occhi ſuoi;
Oh quai beate in Voi
Un lampo paſſeggier di ſue pupille
Del ſuo amor ſpargerà dotte ſcintille!

Il Sole Bambino ;
Mentre adorno
Reca il giorno
Tutto grazie in ſul mattino
Fa gioir l'erbette, ei fior ;
Ma di queſta nuova Aurora
Degna Prole ,
Nato il Sole
Più benefico innamora ;
E dà gioie , e vita al cor.

Sil. Queſto rigido Speco
Verace ſcuola a noi ſarà d' amore,
E apprendere ſaprà rozzo intelletto
Salubri inſegnamenti
Dal facondo tacer del Pargoletto.
Nume di Pace,
Se 'l tuo Divino
Bel labro tace,
Più da vicino
Favelli al cor ;
E col ſereno
Guardo corteſe
Ci fai paleſe
Del fido ſeno
L'immenſo ardor.

Fil. Sembrami, o Silvio, a così grati accenti,
Che ſi dilegui per la gioia il core ;
La cura degli armenti
All'arbitrio laſciam d' amiche Stelle ;
Dell' umanato Amore ,
Che all' Alme poi ſarà fido Paſtore ,
Noi ſiamo le felici Pecorelle.
Vada al Fonte ; e vada al Prato ,
Vada il Gregge in libertà ;
Il bramato mio Teſoro
E' il Divino Agnel , che adoro ;
E mia Gloria un dì ſarà . *M.V.*

M.V. Saldo Amor, viva Fè, ſicura Speme,
Ben chiaro in Voi diſcerno,
Ma ſe d'atroce Inverno
Per l'ingiuſto rigore ignudo geme
L'innocente mio Figlio,
In così crudo eſiglio
Pate per altrui colpa; onde per Voi
Se mendico lo rende alta Pietade,
La ſua gran povertade
Serba immenſe Ricchezze a' Fidi ſuoi.
Tra delizie, tra lucidi faſti
Tu creaſti
L'Uomo infido al tuo giuſto voler:
E pur naſci tra barbare pene,
Ma ſolo (o mio Bene)
Perch'ei poſſa mai ſempre goder.
Sil. Feliciſſima Etade, o Secol d'oro!
In cui del Paradiſo
La Gioja, e la Beltà tra noi ravviſo,
E nato quivi adoro
Dal puro Sen fecondo
Di Vergin Madre il Facitor del Mondo;
Già l'eterna poſſanza
Celando il gran fulgor de' lampi ſuoi
Nuda vagiſce in tenera ſembianza,
Ed hà miſera culla
Chi al cenno d'un penſiere
Traſſe il tutto dal nulla,
Acceſe gli Aſtri, & ordinò le Sfere.
La mano pueril, che tutto regge
Quaſi per gioco lieve
In ſe racchiude il Ciel, la Terra, e 'l Mare,
E prendono le Sfere, e moto, e legge
Da un ſolo cenno breve
Di quelle vezzoſette luci care.
Fil. Silvio tu narri il vero:
Dunque fuori di Lui, che il tutto ſtringe
E' vano ogni deſio, cieco il penſiero.
Dal Bene mio caro
In forma sì umile
A vivere imparo
Felice, e contento;

Di

Di Regia grandezza
Da me più s'apprezza
In ſemplice Ovile
Pacifico ſtento.
S.G. Stupido aſcolto! *M V.* Ah sì fecondi accenti.
Che forma incolto labro
Son già di quella Grazia,
Che trionfa quaggiù, chiari portenti.
Fil. Ma ſe indarno ragiona
Chi non parla con l'Opre, o Silvio mio,
Ov'è la ricompenſa
Alla Pietade immenſa
Di chi prodigo altrui tutto ſi dona?
M.V Il tributo migliore,
Che il ſuo bel genio appaga
E' l'Innocenza, e l'Umiltà del core.
Sil. Non racchiude con fede sì rara
Geloſa Conchiglia
La Perla, che è Figlia,
Ma Figlia del Ciel;
Com'io ſerbo queſt'Alma sì cara
Al bel Pargoletto
Mio dolce Diletto
Nel ſeno fedel.
S.G. L'amena Valle, e 'l Prato
Fuor dell'uſato amabile, e ridente,
Ogni Selva, ogni Colle, e Mari, e Cieli
Eſultino alle Glorie
Del bel Nume Naſcente,
Nè laſcin di cantar lingue fedeli.
Dì più giocondo
Mai vide il Mondo,
Nè il Ciel mirò;
E più funeſto
Giorno di queſto
Fremente l'Erebo
Mai non provò.
Coro. Senza timore
D'acerba noja
Nel fido Cuore
Viva la gioja
Tra lo Stupore.

I L F I N E.